Anno XXXII Giovedì 2 Ottobre 1879 N. 229.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipata.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Vi è decisamente una cospirazione di malevolenza contro l' Italia, della quale avremmo torto a non tenere il debito conto, tanto più che essa serve di contrapposto a quella cospirazione di benevolenza e di simpatia che fu il carattere d' un' altra epoca, pur troppo lontana.

Pare ormai accertato che il principe Bismarck nel suo soggiorno a Vienna si sia creduto dispensato dall' obbligo di far visita ad uno solo degli ambasciatori presenti a Vienna, e cioè all' ambasciatore d' Italia. I giornali di Vienna avevano infatti annunciato che Bismarck si era recato dall' ambasciatore francese, dall' ambasciatore turco, dal Nunzio pontificio, ma tacquero dell' ambasciatore italiano. Il telegrafo ripetè la stessa cosa. Il *Times* però aveva detto che le conferenze coll' ambasciatore italiano e coll' ambasciatore turco erano state soddisfacenti. Si credette per per un momento che anche la visita all' ambasciatore italiano avesse avuto luogo. Ma ora il *Times* stesso ammette che nessuna visita ebbe luogo da parte dell' orgoglioso Principe e altri giornali Viennesi, chi con una versione, chi con un' altra dicono la stessa cosa.

La luce si farà forse più tardi, e per ora c' è buio. Ma pare accertato il fatto, che Bismarck, nel suo soggiorno a Vienna, ha creduto necessario di rassicurare tutti, fuorchè l' Italia, ed ha anzi colto l' occasione per dimostrare la sua ostilità a quest' ultima. Quando ci ricordiamo il contegno di altri tempi, non possiamo non sentire un impeto di sdegno e di rammarico, vedendo a che ci hanno ridotto gli uomini che rimproveravano un dì ai nostri, di non sapersi far rispettare e di trascinare « la bandiera d' Italia nel fango. »

La ricorrenza del 29 settembre, anniversario del natalizio del conte di Chambord, si è voluta quest' anno celebrare dai legittimisti francesi con una certa ostentazione, per così rispondere all' inattesa ripulsa del ramo orleanese. Il 29 settembre è per i legittimisti una data memorabile. Nel mese di marzo del 1820, quando il duca di Berry cadeva assassinato, pareva certo che i diritti della casa di Borbone dovessero passare nel ramo della famiglia detto degli Orléans, ramo veduto di cattivo occhio dai legittimisti puri per le sue velleità liberalesche e per le geste di Filippo Egalité. Infatti Luigi decimottavo e suo fratello, che fu poi Carlo decimo, erano entrambi di avanzata età, e il duca di Berry moriva senza figliuoli. Quand' ecco, a calmare le trepidazioni dei legittimisti, la vedova del duca di Berry mise alla luce il 29 settembre 1820, sei mesi dopo la morte del padre, un fanciullo, che fu chiamato il *figlio del miracolo*, ed ebbe perciò al fonte battesimale i nomi simbolo di *Henri Dieudonné*. Il re di Francia gli conferì il titolo di duca d' Artois, che più tardi, quando il ramo primogenito fu cacciato dalla Francia, e il *delfino* si ridusse all' ingrata condizione di *pretendente*, fu cambiato nell' altro di conte di Chambord. L'ultimo discendente del ramo primogenito dei Borboni non ha mai rinunziato ai suoi diritti alla corona; anzi li ha sempre affermati, e di tempo in tempo la sua voce si è fatta udire per tenere alto il vessillo bianco degli avi suoi.

Il governo di Pietroburgo comincia a sentire l' isolamento in cui si trova, e lavora ad uscirne. Mentre si aspetta che si confermi la voce di un colloquio tra il Bismarck e il Gortschakoff (colloquio che apparisce ogni giorno meno probabile), apprendiamo dallo *Standard* che si tenta di comprare l' alleanza della Turchia anche a prezzo carissimo, come sarebbe il condono dell' indennità di guerra e la restituzione di alcuni territorii in Asia. Ma non è gran fatto probabile che la Turchia si lasci ora prendere all' esca di questa eccessiva generosità, che potrebbe un giorno esserle messa a debito più onerosamente: in ogni caso non lo permetterebbe l' Inghilterra, troppo vigile custode dei proprj nei supposti interessi altrui.

Ed anche all' Inghilterra si tendono insidie facendole intravvedere i danni che verranno quando l' accordo austro-germanico avrà costretto la Russia a ripiegare in Asia la sua forza di espansione. Ma l' Inghilterra ha adesso in mano la questione dell' Afganistan, e per quanto dura a risolvere, se essa darà motivo a creare un potente antemurale ai possedimenti indiani, l' Inghilterra penserà che tutto il male non vien per nuocere.

L'ISTRUZIONE RELIGIOSA
NELLE SCUOLE ELEMENTARI

V.

Noi dobbiamo appellarci alla cortese indulgenza dei nostri lettori per ottenere da essi venia dei quattro articoloni che abbiamo scaraventato loro addosso sull'argomento dell'istruzione religiosa nelle scuole comunali: la materia, interessante per sè, complessa e di vedute multiformi, ci ha indotto a diffonderci oltre a quei limiti che forse erano prescritti dalla discrezione. Al tempo stesso però è addirittura alla loro magnanima generosità che noi dobbiamo fare appello. Al fine di completare il pensiero nostro su cotesta quistione, ci rimane a dire del modo con cui il Consiglio comunale ha disposto che sia impartita la istruzione morale nelle nostre scuole: lo faciamo nel presente articolo: e a dire, inoltre, della Circolare diramata dall' Assessore prof. Ruffoni a tutti i maestri elementari del Comune, con cui si danno le norme per meglio ottemperare alle deliberazioni state adottate dal Consiglio su l' uno e su l' altro insegnamento: e lo faremo in un successivo articolo, il quale sarà anche l' ultimo. Ci sia generosamente conceduto di ciò fare, nell' atto che impetriamo venia per i nostri eccessi precedenti. Promettiamo, come fanno tutti gli uomini — ed anche le donne — in consimili emergenze, di essere più savi *un' altra volta*.

Ci si è domandato: A qual pro' tante parole, dopo che il Consiglio ha sentenziato? *Post factum, lauda.* — Ecco: si fosse trattato di tutt'altra questione, e, per di più, di cosa che dovesse essere fatta una volta tanto, di modo che non fosse ragionevole la ipotesi che vi si potesse tornar sopra, noi, anche trovandoci in tanto disaccordo e con la Commissione e col Consiglio, non avremmo esitato a riconoscere l'inutilità di rimettere sul tappeto una cotale disquisizione. Ma l' argomento è, per noi, della più alta importanza: se così fu risoluto il 29 maggio p. p., il Consiglio può ancora occuparsene per l'avvenire e non è escluso che possa scendere a diversi propositi; noi abbiamo creduto, inoltre, di fare il nostro dovere di pubblicisti, protestando oggi, ancora una volta, contro ciò che venne operato quasi alla chetichella e senza che la pubblica opinione potesse punto preventivamente interessarsene; ed in ultimo — perchè tacerlo? — egli è che noi avremmo desiderato che il nostro Municipio, siccome trovasi all'avanguardia in fatto di moltiplicità di scuole e larghezza di popolare istruzione, così si fosse messo all' avanguardia ed avesse dato un utile ed ardito esempio eziandio rispetto a cotesto lato importantissimo della istruzione stessa, in luogo di mettersi, come fece, fra la turba spedata della retroguardia.

Sulla importanza della educazione e della morale abbiamo già manifestato il nostro avviso: crediamo che la morale più importi dell' istruzione. Senza istruzione il progresso è impossibile: ma senza la morale educazione la società — famigliare o civile — perirebbe; non potrebbe neanco vivere, nonchè progredire. Preferiamo un uomo ignorante, ma morale, onesto, di buon cuore, ad uno istruito, ma di spirito disonesto e malvagio. Quindi, anche ad avviso nostro, ha ottimamente operato il Consiglio rendendo obbligatorio l' insegnamento della morale nelle scuole elementari, in conformità alle disposizioni dell'art. 5 della legge del 1877. Intorno alla necessità della morale educazione concordiamo perfettamente con quanto venne manifestato dalla Commissione nella sua relazione, e dai vari Consiglieri che presero la parola nella discussione del 29 maggio.

Ma su qual base, su quali fondamenti addottrinare i giovani allievi nella morale? Egli è qui che le divergenze, e profonde divergenze, incominciano. Il citato articolo 5 della legge su la istruzione obbligatoria prescrive semplicemente, a tal proposito, che il corso elementare inferiore debba comprendere *le prime nozioni dei doveri dell' uomo e del cittadino*, senza dare a quest'uopo indirizzo veruno. È una lacuna, della quale il nostro Consiglio comunale ha profittato in modo, per quanto a noi sembra, non degno di lode.

Esso ha disposto che si insegni una morale vincolata alla religione. Il Cons. Scarabelli, nella sua relazione, aveva proclamato che non vi può essere vera morale senza religione: l'assessore Cavalieri, parafrasandolo, ebbe a ripetere che la morale senza religione è una astrazione poetica: il consigliere Mantovani, iperboleggiando rettoricamente, e facendo una gratuita *réclame* al clericato, mise fuori la frase rimbombante « che senza religione *crollano* (brrr...) tutti i poteri », e non solo tutti i poteri « ma i poteri qualunque siano »; ed il Consiglio, dunque, approvò la prima delle proposte della Commissione, che a suo luogo abbiamo riferito, associandosi alla Giunta ed alla Commissione « nell' ammettere i criteri con cui deve impartirsi l' insegnamento della morale collegato alla religione. » Cotali criteri, calcati su quelli tracciati dal Nicomede Bianchi nel Consiglio comunale di Torino, importano che la morale debba dedursi dal principio dell'esistenza di Dio, connesso con gli altri due dell'immortalità dell'anima, e dei premi e delle pene nella vita futura. Secondo la proposta della Commissione, cotesta morale deve pur dedursi da una « verità eterna », della quale però terremo conto, solo quando ci sarà spiegato che cosa precisamente queste due parole significhino; mentre per noi, la verità non è che il pensiero umano conformato alla realtà delle cose, e l' eternità un attributo che appena compete al cosmo: concetti, pertanto, che non comprendiamo come si trovino qui così di leggieri appaiati.

La morale commessa dal Consiglio ai maestri comunali è pertanto fondata sopra una specie di deismo puramente filosofico. Questa morale è resa obbligatoria per tutti gli alunni, di qualunque religione essi siano, e cotesto deismo è per conseguenza pur reso obbligatorio per essi tutti. Abbiamo quindi una religione imposta a tutti gli alunni, il deismo: ed un'altra religione facoltativa per chi la voglia, la cattolica. Quando si tratterà di imparar la morale,

gli alunni udranno parlare di un Dio anonimo — *Deus absconditus* — nel quale tutti gli uomini debbono credere, vindice dei malvagi, premiatore dei buoni; e quando si tratterà di imparar la religione, udranno parlare del Dio Padre, uno e trino, e del resto. A quale dei due dovranno rivolgere il fervore del loro vergine spirito? Al Dio della morale non rivelato, che avrà l'onor dell' esame, e per il quale bisognerà riportar i punti di merito; ovvero al Dio rivelato della religione cattolica, cui cotesto onore sarà negato? Veggasi quali sorprese sono da attendersi quando vuolsi mettere il naso indebitamente nelle case altrui, compresa la santa Casa di Dio.

Il prof. Scarabelli ha asserito che, senza la religione, la morale manca di sanzione: in altri termini, ha ritenuto che, per indurre gli uomini ad operare il bene ed a fuggire il male, occorre che possano sperare un premio e che debbano temere una pena nella vita ultramondana.

Ma, secondo noi, non potevasi dare alla morale una base più debole e caduca. Si è costruito su l'arena. Facendo tutt'un fascio della morale e della religione, in un'epoca in cui l'onda dello scetticismo, dell' incredulità, o per lo meno dell'indifferentismo, sale e sale con movimento sempre più accelerato; in cui i giovani, a diciott' anni, ridono di quei terrori infernali e di quei gaudi giulebbati del Paradiso, che a dieci ebbero a commuovere il loro tenero cuore, altro non si è fatto che mettere a repentaglio la prima di essere trascinata nella fossa insieme alla seconda. Lo spaventoso abbassamento della morale, di cui abbiamo spettacolo per tutto, intorno a noi e dovunque, nelle alte siccome nelle più basse sfere della società, noi lo attribuiamo in massima parte a cotesto errore disastroso, di condannare la morale a far vita comune col corpo moribondo della religione. Le pene dell' inferno e dei premi futuri sarebbero una sanzione seria ed efficace, siccome asserì il prof. Scarabelli, qualora la credenza nelle une e negli altri fosse generale radicata, durevole. Ma, presto spenta nei giovani la fede in coteste antiche creazioni dello spirito politico dei potenti, la morale viene a mancare di qualsiasi appoggio e precipita a terra in mille frantumi. Nello stesso sorriso di scettico dubbio si avvolgono la fede e la morale; e così, alla moderna miscredenza, s'aggiunge la fiacchezza dei caratteri, la debolezza della virtù, la facilità della corruzione e la niuna elevatezza del sentimento di dignità e di onore.

L'ampiezza del tema c'incalza, e la ristrettezza dello spazio che è ancor ci è concesso, appena ne consente di accennare alle nostre idee. Dicendo che, senza religione, la morale è impossibile, una mera astrazione poetica, si fa una ingiuria gratuita a tutto il genere umano. Le religioni passano: la coscienza dell' uomo resta. Le religioni variano: la morale non fa che divenire ognora più squisita, restando sempre quella. Le sue leggi non sono già da appoggiarsi ad un punto che sia fuori del mondo, ma da trarsi dalle viscere stesse dell' umana coscienza. Le necessità ineluttabili della vita individuale e collettiva prescrivono delle norme, senza l'osservanza delle quali l'una e l'altra divengono impossibili. Voler la vita, volerne assicurare lo sviluppo individuale, famigliare e sociale, è voler le leggi della morale: la loro sanzione sta nella distruzione che segue alla violazione di esse. Cotal morale poggia umilmente su la terra, ma ha basi incrollabili, perchè l'individuo non può respingerla senza risentirne rovinose conseguenze. Dove la sanzione spontanea mancasse, non sarebbe questo un buon motivo per commetterla fantasticamente a potenze ultramondane, bensì per curarne una effettiva e visibile in terra. Ma così non è: la virtù avrà sempre in sè, per provvida sapienza della natura, consolazioni inapprezzabili, sarà sempre premio a sè stessa nell'uomo di fermi e dignitosi propositi: mentre l'immoralità conterrà sempre in sè, ed ove più tarda anche più tremenda e completa, la propria condanna e pena.

Notizie Italiane

ROMA 30. — Il *Diritto* afferma che Bismarck, prima d'abbandonare Vienna, fece esprimere al generale Robilant, ambasciatore d'Italia, il suo dispiacere perchè gli è mancato il tempo di visitarlo.

Il ministro Baccarini parte stassera per Napoli per intervenire al banchetto del Congresso degli ingegneri.

VITTORIO — Il Consiglio delle Banche popolari della provincia di Treviso accettò le proposte del comm. Luzzatti per il credito agrario, incaricando una Commissione di redigere il progetto di dettaglio. Il concorso fu numerosissimo e la città di Vittorio, dove fu tenuta l'adunanza, fece festa per tale progetto che gioverà agli agricoltori.

FORLÌ — Al Tribunale Correzionale è cominciato da varj giorni il dibattimento contro varj giovani accusati d'internazionalismo. L'accusa è sostenuta dal cav. Piroli, e la difesa dagli avvocati Ceneri, Venturini, Rossi ed altri.

VENEZIA — Il *Tempo* è informato che il governo austriaco prevenne la Società ferroviaria Rodulfiana essere intenzionato di portare nuovi aumenti alla tariffa precedentemente stabilita. Aumentano quindi le difficoltà per l'esercizio della ferrovia della Pontebba.

Notizie Estere

BOSNIA — Hagi Loja, il famoso capo di insorti erzegovinesi, fu condannato a cinque anni di carcere e condotto a Theresienstadt.

FRANCIA — La questione circa l'esito che avrà il famoso articolo settimo in Senato, ferve più che mai. I giornali clericali ne ritengono certa la sconfitta. È notevole una corrispondenza del figlio di Simon al *Journal de Rouen* dalla quale risulta che Simon, relatore, sosterrà gli articoli già approvati dal Senato, ma combatterà il settimo: il figlio di Simon persiste a ritenere che questo articolo sarà respinto.

Però nei circoli ministeriali invece si crede che la legge sarà votata con una maggioranza di 20 a 25 voti.

SPAGNA — Pare che nuovi moti rivoluzionari si vadano manifestando. Difatti ultimamente si arrestò a Madrid il generale Lagunero, il quale sembra non fosse estraneo ad una scoperta, fatta al bagno di Saragozza, di proclami rivoluzionarj e con altri manifesti intitolati: *Repubblica spagnuola* ecc.

AUS. UNGH. — Nelle ultime feste israelite per l'anno novello a Szolypa nel comitato di Beregher (Ungheria) successe una grave disgrazia.

La Sinagoga di quella città è fabbricata sopra un bagno pubblico.

Or mentre si celebrava il servizio divino, si sprofondò il suolo della Sinagoga nel compartimento riservato alle donne, e più di 40 persone precipitarono nei bagni sottostanti.

Si ebbe a deplorare la morte di una ventina di donne e di alcuni fanciulli, oltre un gran numero di feriti.

Processo Fadda

Ieri l'altro davanti alla Corte d'Assise di Roma è incominciato il processo per l'assassinio del capitano Fadda.

Gli accusati sono, come i lettori sanno, Raffaella Fadda-Saraceni moglie dell'ucciso; Antonietta Carrozza e Pietro Cardinali, ex-cavallerizzo di compagnie equestri.

La prima è difesa dall'avv. prof. Pessina, dall'avv. Tutino e da un altro avvocato del Foro calabrese.

La Carrozza è difesa dall'avv. Palomba.

Il Cardinali dall'avv. Ranzi.

Presiede il comm. Giordano. Rappresenta il Pubblico Ministero il cav. Rutigliano.

L'udienza si apre alle 11. La sala, i corridoi e le adiacenze sono stipate di gente. Nella tribuna riservata si nota la presenza di molte signore. Le tribune della stampa sono affollatissime.

L'ingresso degli imputati produce vivissima impressione. La vedova del Fadda, Raffaella Saraceni, comparisce tutta vestita di nero e coperta la faccia da un velo fittissimo, che però non serve a nascondere la pallidezza dell'accusata. Essa soffre visibilmente. L'Antonietta Carrozza è anche essa vestita a bruno e si mostra assai abbattuta. Il solo Cardinali apparisce come indifferente a quanto avviene intorno a lui e tiene un contegno sprezzante e cinico.

Si compiono le formalità per la costituzione dei Giurì, i membri del quale prestano giuramento. Quindi il Pubblico Ministero legge l'atto d'accusa che, non ostante la sua lunghezza, viene ascoltato con vivissimo interesse.

I testimoni da interrogarsi secondo la lista presentata dal Pubblico Ministero, oltrepassono il centinaio.

Incomincia poscia l'interrogatorio del Cardinali, che dura lungamente. Esso nega di essere autore del delitto, ed eccita frequentemente il mormorio del pubblico con le contraddizioni in cui spesso cade. Esso parla facilmente, con enfasi e gesticolando molto.

Quando gl'imputati vennero ricondotti in carcere, furono fischiati dal pubblico che faceva ressa alle uscite.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Tassa Esercizii e Rivendite. — Il Sindaco notifica:

Gli esercenti di una professione, arte, commercio od industria qualsiasi, ed i rivenditori di qualunque merce, che avessero a rettificare la data denuncia, od a porgerne una nuova devono presentarsi all'Ufficio Comunale, *Sezione Tasse*, per ritirare la relativa scheda onde si possa compilare la lista dei Contribuenti soggetti alla tassa stessa pel venturo anno 1880.

La rettifica o denuncia dovrà farsi entro 15 giorni decorribili dal 1 Ottobre con avvertenza che per quelli, i quali non

---

APPENDICE

EXCUSATIO

Ieri il mio orecchio bucinava in modo che mi sembrava d'averci dentro un merlo. Eh lo credo io! La mia povera «*Bizzaria*» pubblicata Lunedì passato, ha sollevato generose ire, sdegnose proteste.

Tre sono gli accusatori, anonimi sì, ma gentili tanto, che, viceversa poi, devono essere tre accusatrici. E me lo fa sospettare lo stile alle volte candidamente casalingo, alle altre tronfio di frasi stereotipate e di rettoricume tarlato; me lo fa sospettare la stizza graziosa, il carattere piccino ed azzimato, ed infine qualche errore d'ortografia, di cui sono adorne le loro tre letterine profumate. Chi, di fatto, si sarebbe presa la scesa di testa di rimproverarmi quello scherzo se non la parte lesa, il sesso detto debole, perchè forma il *debole* di quell' altro?

Ognuno di quei tre atti d'accusa mi scaglia contro la stessa mentita: È falso che non vi siano donne fedeli; è falso che non vi siano donne ecc.; è falso che ecc.; è falso, è falso! Eh sì, sì ho inteso; ma per carità calmatevi signore mie, smussate le punte alle vostre freccie o mi ridurrete un S. Sebastiano! Ammesso a priori dunque che siate tre degne rappresentanti delle tre Grazie, o, meglio, le stesse tre Grazie, potrei rispondervi che, non conoscendovi seguito a dormire tranquillo, fino a prova contraria, avvolto nella mia opinione, escluso il caso che ella dovesse restare immutabile anche imparando a conoscervi.

Ma no; sono rassegnato a pigliare la parrucca per il mio povero scherzo e pronto all'apostasia del mio scetticismo da Marco Rusto. Diavolo, la mia non è già l'anima corrotta di quel Francesco I di Francia, vano, capriccioso, scettico in gioventù, che cantarellava il suo famoso emistichio:

Souvent femme varie
Bien fol est qui s' y fie,

anche uscendo, circondato di cani, dalle stanze della vedova di Luigi XII, Maria d'Inghilterra la bella e severa Reine Blanche; che poi divenne bigotto così da far bruciare a fuoco lento innanzi a' suoi occhi i poveri protestanti e di cui si servì Victor Hugo in quel suo stupendo romanzo, che, se non avete letto, avrete veduto mal ridotto e ben musicato nell'opera «*Rigoletto*». E chi è al mondo che non abbia cantato almeno una volta:

La donna è mobile
Qual piuma al vento?

Sebbene siasi detto che molti amori nascono dall'odio, pure non voglio attirarmi quello delle mie tre incognite lettrici (non sperava averne tante) temendo si trovi fra esse un'altra Malvina Frank, che nel parossismo dell'ira esorti le altre donne a disprezzarmi ed esclami con orgoglio... dele allusione, il detto di Cristo: *non gettate le Margherite ai po...* (non ho coraggio di finire la parola) No, non voglio correre il pericolo di passare tutte le primavere della mia giovinezza senza poter cogliere un fiore che non appassisca subito nelle mie mani, come fra le dita maledette di Siebel e perciò tenterò di scusarmi. Prima di tutto comincierò dall' invidiare i vostri amanti se siete fanciulle ed esclamerò: beati loro se potessero leggere le lettere che m'avete inviate! Beati loro se potessero udire le vostre calde proteste; oh come ne sarebbero fieri, contenti.... almeno per qualche tempo. Poi vi dirò: pensate al titolo di bizzaria che posi al mio scritto, titolo senza pompa, senza pretesa alcuna, proprio di cosa buttata là per muover le risa, ed allontanare, per un quarto d'ora, dalla mente di chi legge i fastidii d'ogni giorno. Pensate che ho dovuto per un istante rinunziare ai miei venticinque anni e fare sacrificio del caro tesoro delle mie balde speranze, delle mie illusioni candide

presentassero la schede di rettifica, s'intenderà col silenzio confermata la precedente denuncia.

Lotteria di Beneficenza. — Andiamo, finchè le belle serate ce lo permettono, a far una visita alla mostra dei premii della lotteria a favore degl'inondati. Andiamo a Santa Margherita: il locale è elegante, la visita ai 5 mila premii della lotteria, svariatissimi, per tutti i gusti, per tutte le età, per ambi i sessi, per ogni condizione di persone, è un gradito passatempo e non senza profitto.

Chi ci va, piglia come suol dirsi due piccioni ad una fava: fa una buona azione e si procura un divertimento, due bellissime cose che non dovrebbero mai andare scompagnate; ed inoltre acquista con una lira la probabilità di guadagnare un ricco premio, il che è bene, e con cinque lire ne acquista la certezza, il che è meglio, tanto per i poveri inondati quanto per i loro benefattori.

A norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo come di solito l'orario protratto per i macellai e fornai pel mese di Ottobre:

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi:

Tomà Rosa, Via S. Romano, n. 34, dal 1 alli 8.

Bertazzi Domenico, Via Saraceno, n. 104, dalli 9 alli 16.

Giorgi Mauro, Via Ripagrande, n. 91, dalli 17 alli 24.

Mainardi Albino, Via Porta S. Pietro, n. 9, dalli 25 alli 31.

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all' Ave Maria i loro Esercizi:

Mainardi Basilio, Via Cortevecchia, n. 15, dal 1 alli 8.

Balboni Eredi, Corso Porta Reno, n. 27, dalli 17 alli 24.

Poli Giuseppe, Via Canonica, n. 13, dalli 25, alli 31.

Società di m. s. fra gl'impiegati. — La Società è convocata per il giorno di domenica 5 corrente ottobre alle ore 1 1|2 pom. precise nell' antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa dal R. Sindaco, allo scopo di trattare i seguenti oggetti:

1° Approvazione del Verbale della Seduta precedente.

2° Proposta della Rappresentanza di alcune riforme allo Statuto Sociale.

Pubblicazione. — Il Perito Calligrafo sig. Manfredo Benetti ha pubblicato un suo opuscolo in cui sono esposti gli Elementi Teorico-pratici di Calligrafia.

L'abilità di questo lavoro veniva riconosciuta coll' approvazione emessa dal Consiglio Scolastico Provinciale nella sua seduta del 4 Maggio 1879; ciò vale sempre più a raccomandarlo presso i docenti e coloro che desiderassero istruirsi nella Calligrafia e nelle principali norme del suo razionale insegnamento.

È vendibile presso l' Emporio Pistelli.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 28 Settembre 1879:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 4 - Tot. 5.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Minori agli anni sette N. 1.

29 Settembre

Nascite — Maschi 5 - Femmine 3 - Tot. 8.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Seghini Luigia fu Angelo, d' anni 62 aff. dom. coniugata.

Minori agli anni sette N. 3.

30 Settembre

Nascite — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Modena Raffaele, negoziante, celibe di Modena con Jesi Allegra aff. domestici nubile di Ferrara — Zevi Cesare negoziante, celibe di Ferrara con Conforti Eloisa, aff. dom. nubile di Ferrara.
Morti — Zagni Barbara fu Antonio, d' anni 59, negoziante, coniug. — Gandini Annunziata fu Giuseppe d' anni 70 aff. dom, vedova — Boccafoli Francesco, fu Michele di anni 40, villico.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche

1 Ottobre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 12°, 8 C
Alt. med. mm. 760, 44	» mass.° 23, 0 »
Umidità media: 64°, 4	» media 17, 3 »
	Venti dom. NNO

Stato del cielo:

Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Ottobre — ore 11 min. 52 sec. 45

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Vienna* 30. — L'imperatore consegnò oggi solennemente al nunzio Iacobini il cappello cardinalizio. Dopo la cerimonia Iacobini è stato ricevuto in udienza privata.

Madrid 30. — In seguito a sequestro di alcune carte compromettenti trovate presso alcuni ufficiali dell' esercito, parecchie persone sono state arrestate a Saragozza.

Vienna 30. — Nigra è arrivato ieri da Pietroburgo, ed è partito oggi per Roma.

Berlino 30. — Secondo i risultati delle elezioni, finora conosciuti nelle grandi città i nazionali, i liberali, ed i progressisti hanno la maggioranza. A Berlino sono stati eletti specialmente i progressisti.

Catania 30. — Ieri ed oggi la commissione pei danneggiati composta del senatore Pepoli, e dei deputati Razzaboni, Cadenazzi, Meardi e Cordova visitò i luoghi danneggiati dall' eruzione, e dai terremoti, la quale venne festeggiata dalle popolazioni sussidiate.

Londra 1. — Lo *Standard* smentisce il convegno di Bismark con Gortsckakoff.

Il *Daily News* parla di un convegno di Bismark con Orloff.

Il *Times* non crede alla resistenza di Cabul.

Venezia 1. — Gladstone è arrivato.

Londra 1. — Salisbury manifestò il desiderio, che nel caso della soluzione favorevole della questione degli israeliti, la Romenia si faccia rappresentare a Londra da un ex ministro.

Milano 1. — Haymerle è partito stamane per Monza per consegnare la lettera del suo richiamo e ritornerà stasera.

Napoli 1. — Questa sera il ministro Baccarini ed il prefetto intervengono al pranzo dato dal Congresso degli ingegneri. Il ministro riparte questa notte.

Milano 1. — È giunta la principessa Clotilde, ed è ripartita per Monza.

BORSE

Firenze	19
Rendita it. (prezzi fatti)	91 07 1|2
Oro	22 54
Londra (3 mesi) . . .	28 30
Francia (a vista) . .	112 25
Azioni Banca Nazion.	2265 — n
Azioni Meridionali . .	409 75 n
Credito Mobiliare . .	965 1|2 fm
Azioni Regia Tabacchi	970 — n
Banca Toscana . . .	— —
Parigi	**1**
Prestito fr. 3 0|0 amm.	85 85
Rendita francese 3 0|0	84 02
Prestito francese 5 0|0	119 05
Rendita italiana 5 0|0	81 15
Obbl. Ferr. V. E. 1863	275 —
Ferrovie Romane . . .	117 —
Obbligaz. Lombarde.	263 —
Obbligazioni Romane	311 —
Cambio su Londra. .	116 75
Cambio su l' Italia. .	— —
Consol. Inglesi 3 0|0	97 11|16
Ferrovie Lomb. Venete	— —
Rendita Egiziana 6 0|0	50 20
Rendita austr. (oro)	117 —
Vienna	**1**
Pezzi da L. 20 in oro	9 31
Banconote Argento . .	100 —
Cambio su Londra .	116 75
Rendita austriaca . .	69 —
Rendita idem (carta)	67 85
Rendita aust. n. oro .	80 65

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

come fiordaliso onde quello scherzo sembrasse tolto dalle memorie d' un vecchio scettico.

Scrissi anche che dai trent' anni in su difficilmente si corre come la farfalla dietro a un raggio di sole, or bene io ho piena fiducia che voi siate fulgidissimi raggi di bellezza e di gioventù, ed avendo io appena toccato i 25 anni mi sentirei tutta la volontà, conoscendovi, di correrv appresso e non sarei certo io che imprecherei alla infedeltà.

In fine vi dirò che non bisogna sapersi a male d' uno scherzo, altrimenti dovreste maledire De Musset, l'illustre e biondo amante della Sand che vi chiamò: fragili; dovreste gettare lungi Arsène Houssaye che paragona il vostro cuore ad una cattedrale ed esclama poi: il cuore è la casa di Dio, ma quante cappelle per altri santi! Dovreste sdegnarvi col Tasso che descrive le arti della « ingannatrice donna » e così via via con tanti e tanti altri, più o meno illustri.

Ma poi volendo ammettere pure che nel nostro secolo la fedeltà sia quella che il medico chiama « un bel caso » psicologico, sia l'eccezione, non la regola, ma è forse vostra la colpa? Tutti assicurano che le razze sono in decadenza, che anime e corpi sono sfiaccolati, dunque non c'è da meravigliarsi che il pervertimento morale tenga dietro al disordine fisico, poichè è certo che ad una natura debole non è concesso di conservare a lungo i trasporti dell' anima; che per essa è reso difficile il concepire esuberanti affetti e che la volubilità è spesso l'effetto d' un fisico gracile, anemico.

Ed invece la civiltà colle sue leggi ci rende più severi, più esigenti, come certo non lo dovevano essere, riguardo alla fedeltà della donna, gli Spartani che prestavano la moglie all' amico, mancanti di figli, e tali ci fa non permettendoci di possedere diciotto mogli come Davide e settecento come Salomone.

Dunque siamo intese, mie signore anonime; il mio non fu che uno scherzo di cui son pronto fare ammenda a patto che mi prometterete di non menar vanto, se siete spose, d' incrollabile fedeltà con un amante e di non guardare in chiesa, se siete fanciulle, or questo or quello fra un Ave Maria e l' altra.

Io non dico già che sia difficile trovare delle donne fedeli, no, secondo me, il difficile è che si conservino tali.... Oh Dio m' accorgo d'aver detto un' altra impertinenza. Poniamo fine dunque a questa ciangolaja, che sarà meglio. E non potendo per voi, o lettrici, muover guerra ad un trono come Sesto Tarquinio per la casta Lucrezia, e non avendone uno da sacrificare come Antonio per Cleopatra, od un altro da offrirvi come Tolomei a Taide, nè tesori per innalzarvi templi e monumenti come a Venere in Atene, a Pitionice in Babilonia, io mi sottoscrivo.

Vostro devm̃o Servitore

Carlo Fiaschi